

## 8 Settembre 2008

### LETTERE DA LONDRA

ENRICO  
FRANCESCHINI



## Il bolognese giramondo di Shangai

**L**ONDRA — L'altro giorno mi è arrivata una email da Shangai, da un vecchio amico, Alberto Forchielli, esule bolognese giramondo come me, laurea alla Harvard Business School, una brillante carriera da manager al vertice di società pubbliche e private, uno degli italiani che meglio conoscono la Cina, dove vive da anni, come fondatore della Mandarin Capital Partners, fondo di private equity tra Europa e Cina con affari da centinaia di milioni di euro, e presidente di Osservatorio Asia, centro di ricerche «non profit».

Non lo sentivo da un po': ne ho approfittato per fare due chiacchiere per email, il mezzo migliore per comunicare quando il fuso orario è così differente. «In Cina vivo benissimo», mi ha detto.

«I cinesi sono quanto di più simile si può trovare all'imprenditore italiano del dopoguerra. Pensa a un nuovo tipo di affarista, disinvolto e cosmopolita. Le città sono moderne e le infrastrutture modernissime:

quando viaggio in Europa mi sorprendo di alberghi vecchi e aeroporti indecenti. Evoluzione è la parola cardine a Shangai, Pechino e anche nelle città meno conosciute. Nella sola Shangai si conta un numero di gru in azione maggiore del numero di gru operanti nell'intera Europa. Eppure qui tradizione ed etica hanno un valore antico e moderno: il guaio più grande per un cinese è perdere la faccia, minare il proprio onore. La vita è effervescente, specie di notte: si mangia il meglio delle cucine di tutto il mondo, e pensare che a Bologna non apre un buon nuovo ristorante da secoli. A Shangai, dove vive una comunità di espatriati di 300 mila persone, praticamente una piccola Bologna, ci sono bar tra i più eccezionali del mondo, pensa a una New York anni '80 ma in meglio. Si lavora molto, ma un bolognese bon vivant come me non si sottrae alla brillantissima vita notturna. Una città giovane, in divenire, crogiuolo di innovatori, di gente che fa più che parlare, che ha idee e l'occasione di metterle in pratica». Com'è lontana la Cina dalla nostra Italia.